Verità&Affari

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - FONDATO DA MAURIZIO BELPIETRO E DIRETTO DA FRANCO BECHIS

Anno I - Numero 70 - www.veritaeaffari.it - VENERDÌ 24 GIUGNO 2022 - Euro 1,5

ristora INSTANT DRINKS

LA PROPOSTA M5S É CONTRASTATA SOLO DA IV E LEGA

Banche Cedute pure le Bcc

All'esame un ddl per dare alla Bce il controllo sugli ultimi istituti di credito del territorio

FRANCESCA DEL FORTE

Avanza pericolosamente davanti alla commissione Finanze del Senato un disegno di legge a prima firma Mario Turco (M5s) che vuole controriformare il sistema delle banche di credito cooperativo (Bcc), gli ultimi istituti di credito territoriali ancora esistenti in Italia. Con la sola opposizione di Italia Viva e della Lega in quella commissione guidata da Alberto Bagnai, la contro-riforma eleverebbe le Bcc a "banche significant" che quindi finirebbero sotto la vigilanza diretta della Banca centrale europea come altri 160 istituti già finiti sotto quell'ombrello in Italia e in Europa. Il pressing per portare le Bcc sotto Francoforte, per altro, è partito dalla stessa Banca centrale europea guidata da Christine Lagarde, che tradizionalmente diffida di piccoli istituti di credito territoriali. Fa specie però che a cedere a queste pressioni sia stato in prima linea il Movimento oggi guidato da Giuseppe Conte.

a pagina 3

Evotec

«Riportiamo a Verona i cervelli»

MAURIZIO CATTANEO

A Verona uno dei maggiori centri ricerche del settore farmaceutico del gruppo Evoc punta sui giovani italiani rientrati dall'estero: «Il 25% dei nostri ricercatori è un cervello di ritorno», spiega il manager Ciriaco Maraschiello.

a pagina 13

Amazon

«Con il cloud sicurezza e risparmi»

CAMILLA CONTI

Francessca Vazquez, vicepresidente Technology di Amazon Web Services racconta a *Verità&Affari* i vantaggi che avranno le aziende spostandosi sul cloud: «Più sicurezza e tanti risparmi».

a pagina 15

RAY DALIO, NUMERO UNO DEL PIÙ GRANDE HEDGE FUND DEL MONDO

Scommetto contro l'Italia

D'Este a pagina 5

Auto

Svolta green Italia chiede: rinvio al 2040

MARINA COZZI

L'Italia con Bulgaria, Portogallo, Slovacchia e Romania punta a posticipare l'eliminazione dei motori a scoppio dal 2035 al 2040 come la Germania. Questi Paesi chiedono anche di ridurre le emissioni di CO_2 del 90%.

a pagina 7

Previdenza

I pensionati recuperano l'inflazione

GIULIA CAZZANIGA

I pensionati italiani che percepiscono fino a 4 volte il minimo recupereranno per intero l'inflazione. E l'esborso per lo Stato sarà accettabile. Lo sottolinea Alberto Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali.

a pagina 11

110% Draghi si riprende il Superbonus sulla casa

FIORINA CAPOZZI

Il Fisco si prende indietro i soldi delle truffe e delle irregolarità da Superbonus 110% anche da banche e Poste che hanno la responsabilità di controllare la documentazione. Lo stabilisce l'Agenzia delle Entrate in una circolare dove c'è l'elenco di tutte le irregolarità.

a pagina 9

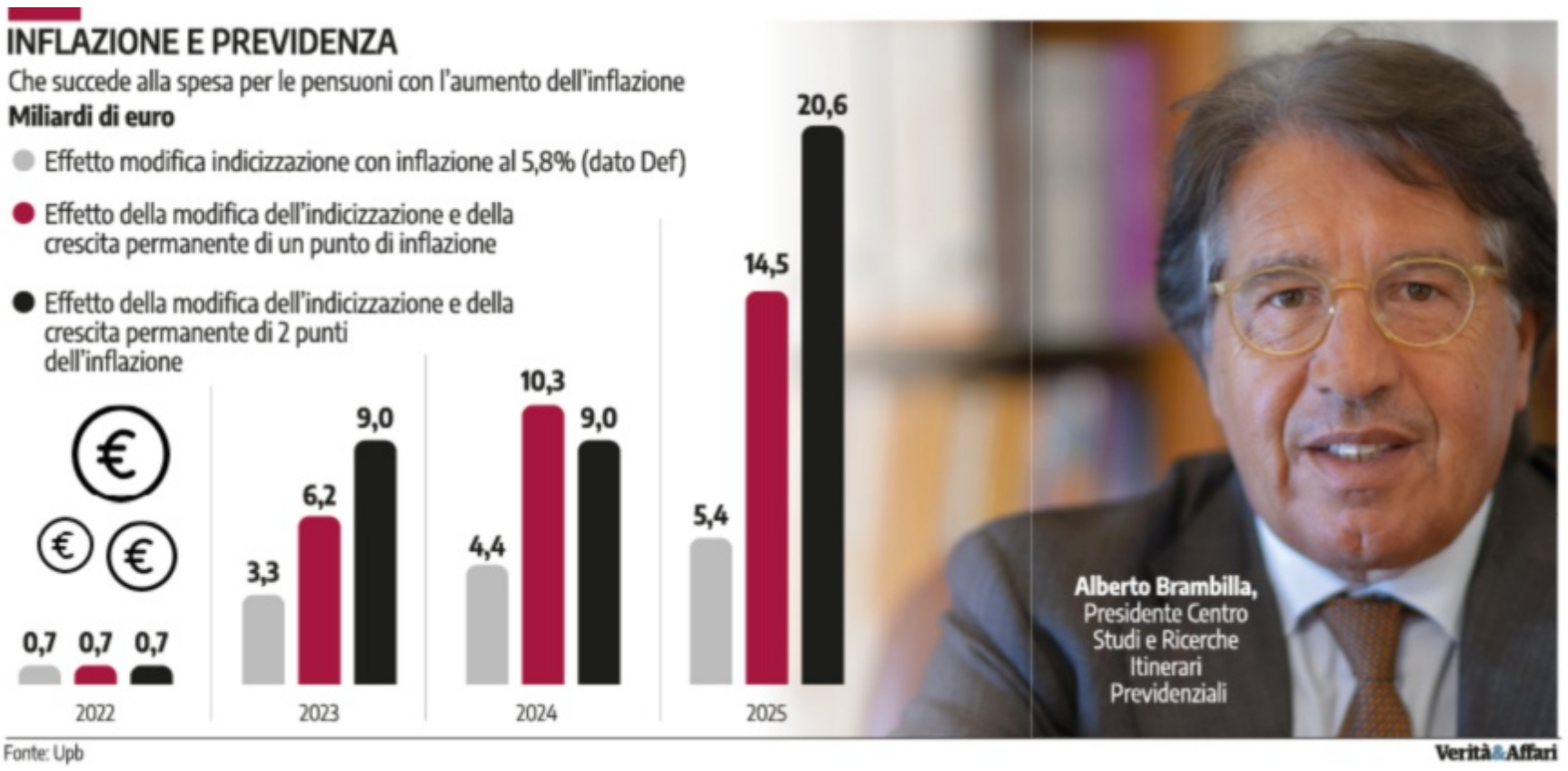
Lavoro

Brunetta show contro Confindustria

FOSCA BINCHER

Un ministro Brunetta esplosivo è stato il protagonista del Festival del Lavoro, organizzato a Bologna dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Brunetta se l'è presa con Confindustria definendola «catastrofista».

a pagina 10



Previdenza Così i pensionati recupereranno la super-inflazione

Brambilla: «Il costo della rivalutazione sarà accettabile per lo Stato»

GIULIA CAZZANIGA

23 mld

Tanto è costato finanziare Quota 100

Se sottoponi il dato del cosiddetto «allarme inflazione sulle pensioni» ad **Alberto Brambilla**, presidente del centro studi e ricerche **Itinerari previdenziali**, ti risponderà che non è altro che una «buona notizia per tutti i pensionati italiani». Ma a chi in questi giorni gli rinfaccia il flop di Quota 100 e 102, è pronto a rispondere per le rime: «Rifiutai un ruolo da ministro e nel governo gialloverde dopo esser stato consulente di **Salvini**, proprio perché non ero d'accordo». Brambilla è in libreria con *Il consenso a tutti i costi* (edito da Guerini) e spiega a *Verità&Affari* che ciò che oggi ci si immagina potrebbe essere un peso enorme sui conti pubblici non avrà probabilmente un impatto così disastroso.

Per rivalutare le pensioni con il nuovo meccanismo di adeguamento degli assegni si parla di un aumento della spesa pubblica di 9 miliardi nel 2023.

«La vera notizia è che chiunque vorrebbe essere oggi un pensionato italiano. Per chi percepisce un assegno fino a 4 volte il minimo - circa 2 mila euro - ci sarà il recupero pieno dell'inflazione. E vi sarà una rivalutazione del 90% per la quota tra 4 e 5 volte il minimo e del 75% per quella superiore a 5 volte».

Una batosta per i conti dello Stato?

«Guardi, l'importante è che non si badi alle proposte - perché non si fa in nessuna parte del mondo - di indicizzare le pensioni ogni tre mesi. Questa è una inflazione straordinaria, certo non finirà dopodomani, ma se nel giro di tre anni scenderà sotto al 3% ci sarà un costo del tutto accettabile per lo Stato anche perché, a fronte di previsioni di calcolo dell'inflazione attorno al 2% annuo, negli ultimi 8 anni l'inflazione è stata inferiore al 3% con una rivalutazione delle pensioni di meno di 0,3% l'anno. Si tratta di previsioni, staremo a vedere che cosa accadrà. Di fatto oggi i pensionati del Belpaese sono l'unica categoria in Italia che recupera l'inflazione. A differenza dei lavoratori dipendenti».

La rivalutazione era stata sospesa.

«Sì, da molti governi, compreso quello gialloverde guidato da **Conte**; gli stessi che continuano a spingere oggi per aumentare le pensioni sono stati quelli che hanno tagliato l'indicizzazione: Cinque Stelle e Lega. Occorre usare moderazione, nelle parole. E non cambiare idea se si è al governo o all'opposizione. Gli stessi che hanno tagliato le cosiddette pensioni d'oro, che d'oro non erano, andando a colpire 50 mila persone avanti con gli anni sono gli stessi che hanno puntato tutto non su una riforma organica delle **legge Fornero**, ma su Quota 100 che ritenevo un provvedimento sbagliato».

1/1/1996

Da questa data le pensioni sono solo retributive

Oggi viene definito un fallimento che ci è costato 23 miliardi di euro.

«Il vero problema è che come avevo previsto non è stato favorito chi faticava al lavoro, ma dipendenti pubblici, insegnanti, persone del Mezzogiorno con una contribuzione più figurativa che contributiva. Era più logico dare una eventuale agevolazione a chi aveva un problema di salute serio, per esempio. In tanti in questi anni hanno preferito aspettare piuttosto che vedersi ridurre l'assegno. Il fatto è che se mandi in pensione le persone a 62 anni di età, rischi di favorire il lavoro nero: se prima - semplifico - prendevi 100 e magari con gli straordinari 105, e vai in pensione con 60, ti manca 40 a far quadrare i conti. C'è chi sarà andato al bar a godersi il riposo, ma tanti potrebbero aver scelto un lavoro irregolare».

Dove metterebbe oggi le mani per migliorare il sistema pensionistico?

«Lascerei la pensione anticipata con 64 anni di età, adeguata all'aspettativa di vita con 38 anni di anzianità contributiva di cui al massimo 3 di contribuzione figurativa (la cosiddetta quota 102); poi eliminerei l'adeguamento dell'anzianità contributiva all'aspettativa di vita che considero un errore tecnico della Fornero con una correzione a 42 anni e mezzo per gli uomini e a 41 anni e mezzo per le donne quale seconda via d'uscita. Ma la riforma è già fatta. Una cosa invece molto importante è dare risposta a chi lavora dal 1° gennaio del 1996».

Cioè i cosiddetti contributivi puri.

«Esatto. Se non arrivano alla pensione minima, non hanno integrazione o maggiorazione sociale. C'è da pensare ai giovani che tanto giovani oggi non sono. La legge Fornero ha tagliato in due la platea, ma per garantire il sistema occorre la continuità e non si possono cambiare improvvisamente le regole del gioco».

La politica lo ha chiaro?

«Occorre immaginare che nei prossimi anni andranno in pensione i **baby boomers**, e che siamo una società che invecchia. Li mandiamo via tutti? Chi pagherà le pensioni? I propugnatori dei 41 anni di contribuzione hanno il dovere morale di mantenere il sistema sostenibile per garantire anche agli attuali giovani che quando toccherà il loro turno, avranno anche loro la pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa degli italiani
Meno attenzione alla salute e al gusto Di più al portafoglio

NOVE

Le categorie di consumatori in base alla ricerca Ipsos

È curioso, il meccanismo per cui scegliamo di comprare un prodotto al posto dell'altro. A leggere la ricerca **Ipsos** e **McKinsey** elaborata per Gs1 su come si evolveranno le nostre abitudini di acquisto e come faremo la spesa nel 2030, ciascuno cercherà certo di capire a quale gruppo appartiene secondo chi studia i fenomeni che ci spingono nei consumi.

I nomi fanno un po' sorridere - ma tant'è - e sono ben nove. Ci sono le persone che gustano le piccole cose, a cui «basta poco per essere felici».

PRENDERSI CURA

Poi, quelli che sono stati ribattezzati «caring parsimoniosi»: curano il proprio nido, o famiglia. Terza categoria: chi è ispirato dall'edonismo ed è disattento a tutto se non al gusto di essere ammirato. Quarta comunità, quella di chi cerca il brand e ciò che va di moda. Il quinto gruppo appartiene ai «conviviali concentrati sulla salubrità».

E poi ci sono le persone costrette a vivere veloce, specie nelle grandi città, a cui interessa principalmente risparmiare tempo. Altre definizioni che completano le tante «comunità di sentire» dei consumatori italiani sono poi riferite a coloro che sono restii alla grande distribuzione organizzata, «ribelli etici», e no logo; e ancora gli «sperimentatori accorti», che si informano su quel che comprano. Infine, c'è chi preferisce il km zero: Ipsos e McKinsey li definiscono «nostalgici».

NUOVI BISOGNI

Il nuovo codice dei consumi commissionato da Gs1 ha analizzato ognuno di questi prototipi anche per età e titolo di studio, notando che anche il luogo in cui abiti definisce i tuoi consumi. Con lo sguardo al futuro, inflazione e la crisi in corso delineeranno, si è detto ieri alla presentazione, nuovi bisogni. In particolare, la previsione è che si accentuerà l'aumento degli «sperimentatori accorti» in primis, ma pure di coloro ai quali «basta poco per essere felici». Anche se in misura minore cresceranno, però, anche gli ispirati dall'edonismo nelle scelte di consumo.

Ci si orienterà, ha detto **Enzo Risso**, direttore scientifico di Ipsos verso la parsimonia: «Non è solo risparmio ma diviene obiettivo di senso in sé, dal bisogno di nuove esperienze nel processo di acquisto, dalla possibilità, grazie all'omnicanalità, di avere il negozio in tasca 24 ore su 24».

SCARSA FEDELTÀ

È così anche uno spaccato della società del futuro, quella previsto da chi studia cosa metteremo nel carrello. L'attenzione a salute e gusto sembra destinata a diminuire, così come la fedeltà ai marchi e alle insegne. E il mercato diventa sempre più frammentato e volatile: servirà a chi vende, ovviamente, utilizzare sempre più la tecnologia e i canali digitali per attrarre compratori, ma è da ripensare anche come garantire i livelli di produttività degli investimenti e la remunerazione lungo tutta la filiera.

24 ore

Ormai con i canali digitali gli italiani acquistano 24 ore su 24

MODELLI INNOVATIVI

Le filiere del largo consumo e le istituzioni, si suggerisce, bisogna che adottino nuovi modelli di analisi e le aziende dovranno essere sempre più rapide a trasformarsi, anche con modalità di lavoro agile. Instaurando, pure, un rapporto diverso e di scelta tra mondo dell'industria e della distribuzione: capacità di innovare formati e prodotti, aderire alle nuove esigenze per i cambiamenti in atto.

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA